

borghesito. Ecco Johnny Daverio, neanche il caschetto di capelli fa dispetti, si è solo imbiancato...».

C'era tutto il ministero ad applaudirli. Per forza: difficile trovare, ai piani alti del Welfare, un dirigente che non sia nato a Varese o dintorni. Varesotta è l'ingegnere Katia Marino, approdata al ministero come consulente e appena premiata con un contratto quinquennale da dirigente. Varesotta è la giovane Sonia Prevedello: ha cominciato come segretaria di un istituto tecnico di Varese, è stata promossa alla Direzione del Fondo per le politiche sociali che gestisce circa un miliardo di euro. Varesotto, caro amico del ministro, è il presidente dell'Inps Gian Paolo Sassi. A completare la squadra c'è capo segreteria di Maroni Serenella Ravioli: anche lei appena sistemata alla direzione Comunicazione, con contratto quinquennale. Nostalgici delle nebbie di casa, per consolarsi hanno aperto una sede del ministero a Milano, nella centralissima via Mazzini. Una sede fantasma, dicono al Welfare, che non risulta in nessun organigramma. Però pesa sul bilancio dello Stato: dotata di modernissimi impianti di accesso dei visitatori, con tanto di riconoscimento biometrico delle impronte digitali, accoglie gli alti burocrati leghisti in trasferta. Da Roma, dove lavorano, a Milano, dove vivono. Con tanto di rimborso per la missione, ovviamente. Deve essere questo che intendono quando parlano di devolution.

Ma i più famelici sono gli uomini di Gianfranco Fini. Al ministero delle Comunicazioni, dopo la nomina di Bruno, si respira un clima di terrore. A largo di Brazzà raccontano che il potente direttore generale abbia piazzato un paio di videocamere nel corridoio che conduce alla sua stanza. Per controllare il passaggio, sussurrano gli avversari. Ma Bruno non è l'unica nomina di Landolfi: ci sono i consulenti del ministero, tra cui spicca Raffaele Chianese detto Lello, vice-sindaco di Mondragone, fortunata località del casertano che ha dato i natali al ministro. C'è il capo-segreteria del ministro Fabrizio Penna che è appena diventato presidente di Poste e Trasporti Spa. E un altro intimo del ministro, Enrico Pacifico, è stato nominato membro del collegio revisori dei conti di Ipost, Istituto Postelegrafici. Risulta vacante

da qualche settimana il comitato per la tutela dei minori in tv, ma non c'è da temere: Landolfi provvederà.

Al ministero delle Attività produttive, a fianco di un altro colonnello di An, il vice-ministro Adolfo Urso, si è piazzato Massimo Arlechino. Ex professore di educazione tecnica, ha l'indubbio merito di aver inventato graficamente il simbolo di An nel 1993. Nello stesso ministero è stato reintegrato al suo posto da dirigente della divisione enti cooperativi il calabrese Armando De Bonis, nonostante il coinvolgimento nell'operazione anti-droga Cleopatra che gli costò l'arresto due anni fa. Al ministero dei Lavori pubblici è stato da poco promosso direttore generale della regolazione Domenico Crocco, capo segreteria del sottosegretario Ugo Martinat. Anche il portavoce di Gianni Alemanno Cristiano Carocci si è accaparrato una direzione generale alle politiche agricole: per i diritti dei consumatori. E un tipo riconoscente come Francesco Storace? Non dimentica gli amici: per questo il ministro della Salute spinge per collocare il suo uomo di fiducia Alessandro Ridolfi alla direzione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, non-

ostante il parere unanimemente contrario delle Regioni.

Il feudo indiscusso di An, indubbiamente, resta il dipartimento anti-droga presso la presidenza del Consiglio. Un anno fa (quando era sotto il controllo di Gianfranco Fini) ha sostituito l'omonima direzione generale presso il ministero del Welfare. Con relativa moltiplicazione di poltrone: al posto di un direttore generale e due dirigenti ci sono quattro direttori generali e dieci dirigenti, più un capo dipartimento. Il deus ex machina è l'ex militante del Fronte della Gioventù Andrea Fantoma, al suo attivo ha campagne a favore di San Patrignano, un corso anti-droga per dj e cubiste nella regione Lazio durante l'era Storace e l'organizzazione della recente conferenza sulle tossicodipendenze di Palermo disertata da tutte le più importanti comunità di recupero. Ad affiancarlo, di recente, è arrivata Sofia Pain, già segretaria particolare di Fini. Dirigente di seconda fascia, i posti di prima, come al teatro, erano già tutti occupati, ma

In cantiere un nuovo provvedimento per sistemare un esercito di 500 portaborse. Ma una lettera del Quirinale dà l'altolà

assegnata all'ufficio che gestisce gli interventi finanziari. Adesso si attende l'ondata di piena. Cinquecento portaborse da assumere ope legis, previo superamento di un esame colloquio su materie istituzionali, «da tenersi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge», recita l'emendamento firmato dal senatore di Forza Italia Franco Asciutti. Trenta giorni/ giusto prima delle elezioni. Il Quirinale assicura attenzione. Basterà per fermare l'ultimo assalto? ■



Roberto Maroni e, a destra, Mario Landolfi. Accanto: il ministero delle Comunicazioni. Sopra: la lettera del Quirinale che ha bloccato il provvedimento sui portaborse. Nella pagina accanto: Gianfranco Fini e la Farnesina

